



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Mercoledì 20 Luglio 2016

gesco   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La novità**

## Nasce il Polo territoriale per le famiglie

Si inaugura oggi alle 10.30, il Polo territoriale per le famiglie, il nuovo centro rivolto alle famiglie del territorio della quarta municipalità che comprende i quartieri di Poggioreale, San Lorenzo, Vicaria e la zona industriale. Il centro è ospitato all'undicesimo piano della Torre 1 Inail (in via Vicinale Santa Maria del

Pianto, 61 – traversa di via Poggioreale), è promosso dal Comune di Napoli – Assessorato al Welfare ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la coop Era. All'inaugurazione interverranno l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta e la coordinatrice del progetto Maria Rosaria Ciotola. Il Polo è uno dei centri

rivolti alle famiglie che il Comune di Napoli sta aprendo in ogni municipalità, con l'obiettivo di sostenere la coppia.

**Salerno**

## Pasti a un euro Il ministro Poletti inaugura oggi il ristorante sociale

**SALERNO** Funziona già da un mese a Salerno, nei pressi dell'ospedale, e lo possono testimoniare cento persone, tra ex insegnanti, esodati e papà separati, che ogni giorno lo frequentano. Ma solo oggi alle 17.30 viene ufficialmente inaugurato alla presenza del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti. Si tratta di Elpis, il secondo ristorante sociale che si apre in Italia dopo la positiva esperienza del Ruben di Milano. È stato realizzato dall'associazione L'Abbraccio onlus presieduta da Matteo

Marzano con i fondi dell'8 x mille della Chiesa Valdese. La struttura non ha niente a che vedere con la classica mensa dei poveri: qui, infatti, l'aiuto è temporaneo (dura 90 giorni) e il menu ha un costo simbolico di un euro. «Il nostro non vuole essere un sussidio permanente - spiega il presidente Marzano - è bene che si sappia. Vogliamo essere un Sud che opera e che si costruisce il futuro con piccoli passi concreti». Al taglio del nastro sarà presente anche il governatore della Campania Vincenzo De Luca.

 **All'interno**

## Cava, filmarono le violenze su un minorenne: due arresti

Due persone sono state arrestate con l'accusa di aver stuprato un diciassettenne.

a pagina 9 **Beneduce**

# Cava de' Tirreni, orrore nel centro massaggi Filmavano diciassettenne durante le violenze

Arrestati due cinquantenni, altri due complici indossavano maschere e parrucche per non farsi riconoscere

**NAPOLI** Legato al lettino dei massaggi, violentato da quattro uomini, filmato a scopo di ricatto: è un'esperienza orribile quella vissuta da un diciassettenne di Cava de' Tirreni. Le violenze risalgono allo scorso aprile; ieri i carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore hanno arrestato due dei quattro bruti: sono Giuseppe Alfieri, titolare del centro massaggi, e Simone Criscuolo, che nel frattempo si era trasferito a Vicenza. Entrambi sono cinquantenni; Alfieri conosce i genitori del diciassettenne, che si fidavano di lui. Presto probabilmente saranno identificati anche gli altri due responsabili dell'odiosa aggressione: durante le violenze erano travestiti (uno da donna) con parrucche e maschere.

È il mese di ottobre quando il diciassettenne comincia a frequentare il centro massaggi, allestito da Alfieri in una stanza di casa sua. Le indagini

dei carabinieri, coordinate dal pm Elena Guarino, hanno consentito di accertare che da parte di Alfieri c'è stato un crescendo di abusi.

Il ragazzo, intimidito, spaventato, non solo non si è confidato con i genitori, ma ha anche continuato a frequentare il centro. E lì, un giorno dello scorso aprile, la drammatica sorpresa: ad aspettarlo non c'era solo il titolare, il conoscente dei suoi genitori, ma altri tre uomini, due dei quali mascherati.

Per quattro adulti robusti non dev'essere stato difficile bloccare un adolescente e legarlo al lettino dei massaggi. A quel punto, da vigliacchi, hanno abusato a turno di lui, per di più riprendendo le scene. Il filmato è stato trovato dai carabinieri nel corso delle perquisizioni: i bruti volevano probabilmente servirsene per ricattare la loro vittima. È stata la madre ad accorgersi che l'umore del ragazzo era cam-

biato. Preoccupata, è riuscita a guardare i messaggi che il figlio aveva scambiato con alcuni amici e ha compreso. Quindi lo ha convinto prima a raccontare tutto e poi a denunciare. Il diciassettenne è ora seguito da un'équipe di esperti che lo stanno aiutando a riprendersi.

Una vicenda tanto grave non poteva non suscitare reazioni indignate. «Siamo sconvolti come comunità per quanto accaduto - ha detto il sindaco di Cava de' Tirreni, Vincenzo Servalli - Siamo un territorio molto tranquillo ed episodi del genere lasciano senza parole. Ci auguriamo che tutti i responsabili vengano individuati ed assicurati alla giustizia».

Per Mara Carfagna, parlamentare di Forza Italia, gli aggressori del ragazzo non meritano «nessuna pietà»: «Attendiamo di avere maggiori informazioni dalla Procura su come siano andati i fatti - ha detto

Carfagna - ma dalle prime notizie sembra trattarsi di un episodio dalla brutalità inenarrabile». Di «barbarie intollerabile» parla la deputata di Forza Italia Elena Centemero, presidente della commissione Equality and non discrimination del Consiglio d'Europa. «Una punizione esemplare per i responsabili - aggiunge - è indispensabile per contrastare fenomeni di violenza che rischiano di segnare per sempre giovani vite incolpevoli».

**Titti Beneduce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Indagine

I carabinieri hanno indagato sulla turpe vicenda delle violenze a danno del ragazzo all'interno del centro massaggi

## Green Economy? Il primo corso di laurea parte a Napoli

L'economia? Meglio se green. L'Università Suor Orsola Benincasa presenta il primo corso di laurea italiano in Economia aziendale dedicato alla Green Economia (da ottobre). Oggi, alle 10,30, all'Unione industriali di Napoli, il lancio con il convegno «Scenari, mercati e nuove misure professionali per la Green Economy», al quale prenderanno parte oltre al rettore Lucio D'Alessandro, il presidente dell'Unione, Ambrogio Prezioso,

il vice Vito Grassi, il presidente dell'ordine dei commercialisti di Napoli Vincenzo Moretta e l'economista Massimo Locicero, docente di Modelli di business per l'innovazione allo stesso ateneo. Il dibattito, coordinato dal vicedirettore del Tg4, Alessandro Cecchi Paone, sarà aperto dalla *Lectio magistralis* di Massimo Marrelli (nella foto), già rettore della Federico II.

## **Gli scavi di notte** Pompei, Ercolano e Villa Arbusto 80 aperture serali

Ottanta aperture serali nei siti di Pompei, Ercolano, Paestum, Villa Arbusto a Lacco Ameno d'Ischia e Villa marittima romana di Minori. Nella Palestra Grande degli scavi di Pompei, domani, sarà presentato il progetto della Regione, realizzato dalla Scabec, «Campania by night. Archeologia sotto le stelle». Seguirà l'inaugurazione dei percorsi di Pompei con visita guidata nell'itinerario illuminato e un concerto. Presto le inaugurazioni di Paestum (22 luglio), Villa Arbusto (23 luglio), Ercolano (24 luglio), Villa

Romana di Minori (30 luglio). Saranno presenti il governatore Vincenzo De Luca, il soprintendente Massimo Osanna, la presidente Scabec Patrizia Boldoni e Gabriel Zuchtriegel (Paestum), i rappresentanti degli altri siti, il curatore della rassegna di Pompei Luigi Gallo, la curatrice della rassegna di Villa Arbusto a Ischia Laura Valente.

# Noi, i ragazzi del cinema di Ponticelli

In una masseria è nato il primo centro di produzione: ultimi ritocchi ai film in uscita

di **Riccardo Rosa**

A Ponticelli c'è una masseria in cui dall'inizio degli anni Novanta il cinema è diventato punto di riferimento per tantissimi ragazzi, ma anche per le loro famiglie e le scuole della zona. Le visite di Ken Loach nel 1995 e 1997 sono storia della città. Poi i laboratori con i ragazzi, le rassegne per le scuole, la me-

dioteca e dal 2015 FilmaP: il primo centro di formazione e produzione cinematografica di Napoli.

a pagina 11

# Noi, i ragazzi del cinema di Ponticelli

di **Riccardo Rosa**

Sole di luglio, sole che picchia forte. Ponticelli, via De Meis. La vecchia via del Seicento è strada di antiche masserie. Varcando il cancello, attraversando il primo cortile quadrato, c'è quel che resta delle case coloniche. Le prime tracce della masseria Morabito risalgono anch'esse al Seicento. Sulla sinistra un'arcata introduce su un secondo cortile dove, in uno degli edifici, fa bella mostra di sé - per modo di dire: in realtà si può solo sbirciare da una finestra - il più antico torchio vinario d'Europa. La lezione di storia finisce qui, o meglio quella sulla storia più lontana. Perché quei cortili e quei muri ne raccontano anche una più recente.

In una parte della masseria, infatti, c'è da quindici anni la sede dell'Arci Movie, consolidata realtà del quartiere nata all'inizio degli anni Novanta per riportare in attività il cinema Pierrot, e poi diventata punto di riferimento per tantissimi ragazzi, ma anche per le loro famiglie e le scuole della zona. Le visite di Ken Loach nel 1995 e 1997 sono storia della città. Poi i laboratori con i ragazzi, le rassegne per le scuole, la mediateca e dal 2015 FilmaP: il primo centro di for-

mazione e produzione cinematografica di Napoli.

«L'impostazione che c'è alla base è quella di una valorizzazione della cultura come strumento di sviluppo. Individuale, della persona, ma anche collettivo», spiega la coordinatrice Antonella Di Nocera.

Quello che appare in maniera più concreta, in effetti, è la continuità tra la formazione e la produzione, il percorso di avvio al lavoro, attraverso la costruzione di capacità e conoscenze, ma anche di relazioni e confronti tra professionalità. Un'ottica diversa da quella veneratoria dei più noti e grandi eventi culturali cui prendono parte le varie star del settore, radunando folle elettrizzate per applauditissimi incontri mordi e fuggi.

Fa caldo alla Masseria, ma i ragazzi sono al lavoro in sala montaggio. Per fine mese è prevista la consegna dei cortometraggi documentari a cui hanno lavorato nelle prime dieci settimane di corso. A settembre poi, la seconda fase, con altri due mesi dedicati alla scrittura e progettazione dei lungometraggi.

Luisa rientra in sala dopo una rapida pausa sigaretta. Sta lavorando con Giovanni Bellotti, tu-

tor d'aula, al montaggio di un lavoro su un piccolo molo-cantiere del centro città. Bisogna accelerare, ma Luisa ha calcolato tutto: «Siamo sulla tabella di marcia. Al massimo facciamo un paio di nottate ma è tutto sotto controllo», sorride. Luisa viene da Monza. Non che sia una cosa strana, anzi molti allievi che hanno partecipato ai bandi non sono napoletani. «Il bando ha una diffusione nazionale, attraverso i circuiti che abbiamo costruito negli anni e le varie scuole di cinema», spiega ancora Antonella Di Nocera. In sala ci sono anche Chiara, Ennio e Loris, tutti in fase di chiusura. Qualcuno, come Loris, è un po' più avanti. Discute con Maria Chiara Piccolo, che supervisiona il montaggio assieme ad Alessandra Carchedi. della trascrizione dei dia-

loghi e dei sottotitoli, con l'idea di far viaggiare il documentario per festival internazionali. Ancora, c'è Chiara, col suo lavoro sulla comunità *Opera del gregge del bambin Gesù*, ed Ennio, alle prese con alcune scelte delicate per il suo film. Anche Ennio ha un accento del nord. Mentre guardo il corto mi ricordo di averlo incontrato in giro per il centro storico, mentre seguiva Pasquale, famoso parcheggiatore di piazza Mercato. È lui, il protagonista del suo film.

Siamo ormai alla fase delle scelte. Sul suono, i tempi, il ritmo. Un percorso sviluppato parallelamente alle uscite in strada, incominciate già dopo i primi due o tre incontri. «Il metodo di Leonardo Di Costanzo, direttore della scuola, è basato per la maggior parte sul lavoro sul

campo. I ragazzi sono usciti fin da subito a raccogliere immagini, ed è anche una soddisfazione riuscire a mettergli a disposizione il materiale adeguato per poter girare cose importanti».

È su quel girato, su quella base pratica, che si arriva alla teoria. Le discussioni su ogni immagine, il confronto, le lezioni con Alessandro Rossetto e Bruno Olivieri, le masterclass con registi, produttori e critici, gli stage nelle aziende di produzione. Tutto con davanti agli occhi il percorso che i ragazzi stanno portando avanti, per migliorarlo, aggiustare il tiro, intervenire sulla base di ciò che entra a far parte del loro bagaglio tecnico.

Tutto perfetto, insomma, una piccola isola di cinema nel cuore della periferia est. Ma i soldi? Quelli non sembrano essere l'as-

sillo principale, a dimostrazione che ciò che è indispensabile sono le idee e la capacità di innescare processi, soprattutto per chi ha imparato a lavorare sul cinema a basso costo. Tra i partner della scuola, d'altronde, ci sono case di produzione come Parallelo41, Indigo e Figli del Bronx, che in questi anni hanno dato vita a lavori di successo, con riconoscimenti ben al di fuori del paese. «Certo che servono, i soldi. Per partire, considerando la ristrutturazione dei locali e l'acquisto del materiale, abbiamo usufruito di un bando della Fondazione con il Sud. Per questo secondo biennio abbiamo messo insieme un po' di finanziamenti, come quelli di Siae, Intesa San Paolo, ancora Fondazione con il Sud e Seda». Una impostazione che si conserverà per i

prossimi anni, per dare continuità a un'esperienza che potrebbe diventare un'apripista per altre, considerando le potenzialità del settore. Lavorando come se il fare contasse ancora più del mostrarsi. Anche nel cinema.

Luisa viene da Monza, rientra in sala dopo una rapida pausa sigaretta. Sta lavorando con Giovanni Bellotti, tutor d'aula, al montaggio di un lavoro su un piccolo molo cantiere del centro città

## Ultimi ritocchi ai corti nella masseria dov'è nato il primo centro di formazione e produzione di Napoli

## Sapori e cultura in Brasile

# Accordo con il Coni, Eccellenze Campane alle Olimpiadi

**NAPOLI** Anche Napoli e la Campania, con i loro sapori e tradizioni, saranno presenti alle Olimpiadi di Rio 2016 in programma dal 5 al 21 agosto. I dettagli sono stati illustrati ieri a Roma, presso la sede del Coni, dai presidenti del Comitato olimpico Giovanni Malagò e di Eccellenze Campane Paolo Scudieri.

Eccellenze Campane, grazie alla partnership con Casa Italia, avrà un ruolo di primo piano nell'evento al via fra pochi giorni. Grazie all'accordo col Coni, infatti, il Polo selezionerà e controllerà la qualità dei prodotti dei circa mille pasti al giorno che saranno serviti, nel corso delle Olimpiadi, agli ospiti di Casa Italia.

Quale migliore occasione per posizionare nel mondo un

brand di grande successo, con un forte valore aggiunto, perché Casa Italia sarà tra i posti più ambiti dalla comunità internazionale per andare a mangiare? «Siamo nati all'indomani delle gravi vicende della Terra dei Fuochi – spiega Scudieri, patron di Adler – proprio con l'idea di mettere in vetrina le nostre eccellenze eno gastronomiche». Gli fa eco Malagò, secondo il quale «proprio la lungimiranza di Scudieri ha consentito di riscattare una regione che era purtroppo salita agli onori della cronaca nazionali per le vicende drammatiche della Terra dei Fuochi».

Eccellenze Campane è un polo agro alimentare con sede a Napoli che riunisce piccole imprese locali. E' stato inaugu-

rato due anni e mezzo fa a via Brin e ha l'obiettivo di valorizzare queste eccellenze nella logica della filiera corta, direttamente dal produttore al consumatore. La struttura ospita otto aree di produzione: panificio, birrifico, pastificio, caseificio, torrefazione, pasticceria, cioccolateria e gelateria. Da sempre vicina allo sport, Eccellenze Campane è stata già fornitore ufficiale del Padiglione Usa ad Expo 2015, ha servito anche Casa Italia ai giochi Europei di Baku e ai Mondiali in Brasile 2014. L'ultimo tassello è stato l'accordo di sponsorizzazione siglato a favore della Star Judo Club Napoli di Gianni Maddaloni, la struttura nel cuore di Scampia

simbolo di educazione e formazione per i giovani.

**Emanuele Imperiali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi sono

A sinistra il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, e il presidente di Eccellenze Campane, Paolo Scudieri, durante l'incontro di ieri a Roma

## LA CITTÀ COSMOPOLITA DOVE SI VIVE MALE

**GIUSEPPE OSSORIO**

**N**APOLI può essere una città globale? Una risposta, seppure parziale, si può dare prendendo spunto, senza enfattizzare, la sfilata di moda dei due stilisti milanesi che si è appena conclusa tra gli entusiasti e i contrari.

Non ha dubbi Anna Dello Russo, la giornalista consulente creativa di Vogue Giappone, quando dice che «portare l'alta moda in una città come Napoli è la modernità».

Come tutte le città metropolitane, Napoli, fra luci e ombre, ha una centralità in questo senso. Nonostante i tanti problemi che da sempre l'affliggono, è un luogo ed uno snodo di flussi e di interdipendenze economiche e culturali proprie di una città mondiale.

La città globale racchiude una catena di caratteristiche. Napoli, a ben guardare, ha tutte le condizioni per esserlo.

Ovviamente, non si possono accantonare né dimenticare i problemi che l'affliggono da decenni.

Ma la notorietà del nome a livello internazionale in sé è un brand di alto valore legato alla capacità di partecipare ad eventi internazionali: oggi la

sfilata di moda, domani le universiadi del 2019, ieri il G8 del 1994.

È centro di una area metropolitana popolosa, basta pensare ai 92 Comuni della città metropolitana e ai 3,117 milioni di abitanti.

Ha una rete di istituti di cultura e di ricerca di buon livello, musei e conservatori di musica; un sistema di trasporti che la collega bene con le altre città; un aeroporto, che certamente non è quello di Milano o di Roma, ma che soddisfa almeno le rotte nazionali e qualcu-na internazionale e un porto di dimensioni mediterranee. Non mancano sedi di imprese importanti, né società di navigazione di primo livello per il commercio internazionale.

È una città che negli ultimi anni gode di un rinnovato richiamo internazionale.

Il nodo per il governo della città è come irrobustire, appunto, le condizioni necessarie per proiettare e ancorare la città ad un orizzonte decisamente cosmopolita, e, nello stesso tempo, come attutire quelle che ne hanno decretato da tempo uno scivolamento ai livelli bassi delle graduatorie della vivibilità e delle condizioni economiche e sociali.

Alle spalle abbiamo decenni di smantellamento della struttura industriale pubblica, che era di non poco conto, senza

aver capito nei decenni scorsi come entrare nell'età della modulazione del sistema produttivo urbano, di un'economia postfordista legata alla conoscenza e al lavoro cognitivo.

Questo, in primo luogo, è lo scenario di fondo in relazione al quale il dibattito pubblico non ha ancora maturato una sicurezza nelle risposte.

Ma l'organizzazione del governo comunale deve tenere conto, in secondo luogo, anche dell'ombra lunga data dalle politiche dello Stato-nazione, ancora fortemente accentrate e restie a riconoscere un vero, seppure regolato, decentramento di risorse finanziarie e di scelte nazionali per lo sviluppo dell'economia dei territori.

Napoli appartiene a quell'area dell'Unione Europea maggiormente colpita dalla crisi economica e stretta nella morsa dell'austerità imposta dalla politica comunitaria.

Gli effetti si avvertono maggiormente nelle città, soprattutto se si impone una centralizzazione del potere e una costante diminuzione dei finanziamenti dello Stato alle finanze comunali.

Al venir meno del sistema delle sicurezze sociali assicurato dallo Stato, ne è conseguito che si riversano sulle amministrazioni del Comune i bisogni primari e le necessità dei cittadini meno abbienti. La città si

vede costretta a supplire a funzioni importanti dello Stato.

Non ci ha aiutato, finora, di analizzare le politiche del governo comunale e della Città metropolitana la continua sbornia delle polemiche politiche, di quelle pre elettorali e post elettorali. Ha pregiudicato, come abbiamo scritto, lo strangolamento della finanza comunale, l'assottigliamento dello Stato sociale e l'ingerenza dello Stato nazionale.

Si deve ritornare a parlare del governo di Napoli nell'orizzonte metropolitano. Sbaglieremmo, però, se ritornassimo a parlarne con i vecchi schemi perché mentre lo spazio urbano ha visto aumentare le opportunità in un quadro globale, la precarietà mina le certezze di un'intera generazione.

### SFILATA

La sfilata di moda  
dei due stilisti  
milanesi  
Dolce&Gabbana  
si è appena conclusa  
tra gli entusiasti  
e i contrari ma può  
essere uno spunto  
di riflessione

## Noi magistrati abbiamo un sogno

**Antonio D'Amato, Gabriella Marchese, Francesco Chiaromonte, Pier Paolo Filippelli, Massimo Palescandolo, Carla Sarno, Silvana Sica**

membri della giunta esecutiva sezionale dell'Associazione nazionale magistrati di Napoli

Il 19 luglio 1992, Paolo Borsellino veniva ucciso a Palermo in esecuzione di un agguato di stampo mafioso, come, poi, le indagini ed i processi hanno avuto modo di chiarire. Insieme a lui venivano uccisi anche gli agenti che lo scortavano. A 24 anni di distanza, non possiamo dimenticare. Il nostro pensiero, in questo momento, non può non essere rivolto alle minacce di attentato che, a volte esplicite, talaltra velate, da alcuni mesi a questa parte, la camorra sta facendo giungere ai colleghi della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli, impegnati nella conduzione di indagini e nella celebrazione di processi, che stanno avendo l'effetto di scardinare equilibri di criminalità organizzata consolidati. Non ci limitiamo, però, a ricordare ed a fare in modo di non dimenticare. Noi, magistrati del Distretto di Napoli, facciamo qualcosa di più, perché il nostro sforzo quotidiano sta nel tenere accesa quella fiammella della speranza di un mondo migliore, che si regge sull'entusiasmo con il quale, ogni giorno, con impegno e dedizione, competenza e professionalità, svolgiamo il nostro lavoro giudiziario. Entusiasmo che, da più parti, con scelte improvvise, sul piano legislati-

vo ed amministrativo, e con la scarsa attenzione dedicata al mondo della giustizia, molti vorrebbero che si spegnesse.

Ma noi quella fiammella la terremo sempre accesa e rilanciamo la scommessa che anche in questo distretto, la Giustizia possa migliorare, perché noi siamo dei sognatori ed il nostro sogno è una società democratica in cui la Giustizia sia veramente tale. Noi, magistrati tutti del distretto di Napoli, abbiamo un sogno, quello che la politica combatta con tenacia i ceppi delle mafie e delle camorre e l'illegalità diffusa. Quando i padri costituenti scrissero la nostra Carta e, quando, qualche anno dopo, i padri della Patria aderirono e tradussero in un testo di legge la Carta europea dei diritti dell'uomo, essi stavano tramandando alle future generazioni il diritto di godere dei diritti inalienabili della vita, della libertà, della democrazia. Non tutto è stato rispettato, poiché l'assegnazione che noi magistrati avremmo dovuto riscuotere, oggi, risulta privo di fondi. In questa terra del Sud, dove la camorra uccide, minaccia, fa disastri ambientali con la gestione illecita dei rifiuti, fa affari i cui proventi illeciti investe altrove, noi magistrati non abbiamo mai smesso di fare indagini e processi, non abbiamo mai smesso di amministrare la giustizia civile. Purtroppo, proprio ora che occorre fare un salto di qualità, le risorse messe a nostra disposizione sono sempre più esigue. Il personale amministrativo, per il quale non si fanno più concorsi (quasi un ven-

tennio) e che da anni attende la riqualificazione, è allo stremo. L'edilizia giudiziaria nel distretto non è adeguata alla funzione che siamo chiamati a svolgere. L'ambizioso progetto ministeriale di rendere telematico il processo civile sconta il deficit di risorse in questo settore, con inevitabili ripercussioni sulla stessa durata ragionevole del processo. L'edilizia carceraria avrebbe bisogno di uno scossone; non è tollerabile più il tasso di sovraffollamento carcerario che si registra nelle carceri del nostro distretto, che rende del tutto impraticabile la funzione rieducativa della pena, così come non è più tollerabile che migliaia di sentenze penali non possano essere eseguite per carenza di personale amministrativo nel nostro distretto, si da rendere quasi vano lo sforzo e l'impegno profusi dai tanti magistrati nell'avviare le indagini e chiudere i processi. Che senso ha disporre l'arresto in fase di indagini di centinaia di persone che potrebbero già trovarsi in galera per espiare quelle condanne che, viceversa, anche a causa della carenza del personale amministrativo, non si riescono ad eseguire? Noi, dunque, abbiamo un sogno: che le strade ed i vicoli di Napoli e degli altri territori delle province di Caserta, Avellino e Benevento si trasformino in un'oasi di libertà e giustizia. Abbiamo davanti a noi un sogno, che i nostri magistrati possano svolgere serenamente il proprio lavoro, senza essere minacciati dalla camorra e con alle spalle uno Stato che li protegga e li faccia sen-

tire, ogni giorno, figli di quella Nazione che serviamo quotidianamente. Abbiamo un sogno davanti a noi e cioè che i nostri figli possano, un giorno, vivere in questo Sud affrancato dalle camorre, potendo contare su uno Stato grado di investire i propri fondi anche qui, per rilanciare un'economia sana e creare occupazione; perché solo così la democrazia potrà andare avanti. Abbiamo un sogno davanti a noi, che l'Associazione nazionale magistrati sia sempre più vicina ai magistrati; che tenga sempre alta la tensione morale di ciascuno di noi; che, nel perseguire, ogni giorno l'obiettivo dell'unità associativa, si adoperi per evitare che il pericolo di derive correntizie possa trasformarsi in uno strumento di condizionamento, a volte anche inconsapevole, dell'operato del nostro organo di autogoverno. Noi magistrati dell'associazione nazionale magistrati del distretto di Napoli ci siamo e ci saremo sempre per realizzare questo sogno, perché vogliamo vincere la scommessa del riscatto. Aspettiamo fiduciosi - con l'avvertenza che il tempo sta per scadere - che anche le altre istituzioni facciano la loro parte.

**“Il nostro pensiero va alle minacce che la camorra sta facendo giungere ai colleghi della Dda”**